



COMUNICATO STAMPA

Novità importantissime sul piano burocratico per il settore Edile. Ne parlano il sindaco Tommaso Scatigna, l'assessore all'Urbanistica Martino Santoro e il presidente della Commissione Antonio Grassi.

Il sindaco **Tommaso Scatigna**:

“Il lavoro chiama e il Comune di Locorotondo risponde” e lo fa nel settore che più di altri rappresenta la tradizione del paese: l'edilizia e le ristrutturazioni. In questo periodo di forte crisi nazionale ed internazionale, gli enti locali e nello specifico i Comuni ben poco possono fare per creare sviluppo e posti di lavoro, a causa dei blocchi sulle risorse che il Governo centrale ci ha imposto. Allora, insieme alla mia squadra, abbiamo pensato a cosa potessimo fare per agevolare la ripresa del settore trainante del nostro paese, l'edilizia, e così ci siamo resi conto che c'erano una serie di interventi di ristrutturazioni i cui iter burocratici potevano essere velocizzati, senza creare danni al nostro paesaggio. Sono interventi di manutenzione e di piccole modifiche che fino a questo momento dovevano necessariamente passare al vaglio della Commissione locale per il Paesaggio, con tempi di attesa enormi. Una prassi che certo non favoriva le piccole e medie imprese del settore che proprio da questi lavori riescono a vivere.

Avendo a Locorotondo numerosissime aziende con tali caratteristiche, il nostro impegno è stato quello di venire incontro ai cittadini, che necessitavano di tali interventi senza dover aspettare almeno 12 mesi, e alle imprese, che con queste agevolazioni possono trovare più facilmente committenti.

La Giunta Comunale, quindi, ha approvato una delibera con cui gli interventi di lieve entità, come previsto dall'art. 5.02 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P non saranno sottoposti al vaglio della Commissione Locale per il Paesaggio. In questo provvedimento, la delibera di giunta n° 32 dell'4 maggio 2012, rientrano anche i “progetti di ampliamento delle abitazioni rurali esistenti, purché conformi agli strumenti urbanistici e di medesime caratteristiche tipologiche e tecnologiche, fino ad un massimo del 20% della volumetria esistente, per una sola volta e con esclusione degli immobili vincolati ai sensi del titolo II del D.vo. n.490/1999”, ai sensi del punto 1.09 dello stesso articolo del NTA del PUTT/P.

Questa decisione è stata assunta a seguito di una serie di incontri tra i sindaci dei Comuni di Locorotondo, di Alberobello, Bruno De Luca, e di Cisternino, Donato Baccaro; gli assessori all'Urbanistica di Locorotondo e di Cisternino, rispettivamente Martino Santoro e Domenico Carrieri, ed il presidente della Commissione Urbanistica del Comune di Locorotondo, arch. Antonio Grassi. Presenti anche, per la parte tecnica, i rispettivi dirigenti del settore Urbanistico dei Comuni interessati: gli arch.ti Carmelo Guida e Domenico Palmisano per il Comune di Locorotondo; arch.



COMUNE DI LOCOROTONDO
PROVINCIA DI BARI
Ufficio del Sindaco



Pasqua Capriglia per il Comune di Cisternino; gli arch.ti Palma Librato e Giuseppe Sampietro per il Comune di Alberobello.

Nell'ultimo incontro, del 27 aprile 2012, si é concretizzata la possibilità di agevolare gli interventi di ristrutturazione e di ampliamento delle abitazioni presenti nell'agro, al fine di stimolare la ripresa economica del settore edile che, insieme e più di altri, sta fortemente risentendo della crisi, con drammatiche ripercussioni sul tessuto sociale ed economico.

Nel corso di quest'ultimo incontro è stato concordato che a partire dall'8 maggio 2012 il Comune capofila in materia di Commissione Locale per il Paesaggio è il nostro Comune, come risulta anche dalla delibera di giunta n°31 del 4/05/2012 con cui l'Amministrazione Comunale ha preso atto di questa decisione.

Tutto questo a riprova dell'importante ruolo di guida che Locorotondo sta ottenendo in Valle d'Itria, non solo per opere realizzate, ma soprattutto in materia di programmazione e coordinamento. Lo possiamo fare perché abbiamo competenze e capacità per poter condurre il ruolo che i nostri vicini Comuni ci hanno riconosciuto, nel pieno rispetto delle singole comunità.

Martino Santoro, assessore all'Urbanistica:

“Sono interventi che non modificano né alterano lo stato dei luoghi e non modificano l'aspetto esteriore degli edifici. Non ci sarà una cementificazione selvaggia, questo vogliamo assicurarci, ma solo una velocizzazione dell'iter burocratico in merito a tali interventi, che in questa situazione sociale ed economica non favorisce il lavoro degli artigiani. Abbiamo scelto di esentare le abitazioni dell'agro dalla burocrazia, perché altro non potevamo prevedere per far riprendere l'economia del nostro paese. Non possiamo concedere agevolazioni dal punto di vista fiscale, perché le condizioni generali non ce lo consentono. Quindi, l'unica strada percorribile era quella di dare fiducia ai nostri cittadini ed artigiani e sollevarli dalla burocrazia che in questo momento non aiuta la ripresa economica. Le leggi ci sono e vanno rispettate e non vogliamo assolutamente andare contro le disposizioni normative, ma serve alleggerire le procedure e operare maggiori controlli sul territorio. È questo quello che serve.”

Gli interventi che la delibera di giunta ha esentato, oltre agli ampliamenti del 20%, sono:

demolizioni degli edifici esistenti quali: apertura di porte e finestre o modifica delle aperture esistenti per dimensione e posizione; interventi sulle finiture esterne, con rifacimento di intonaci, tinteggiature o rivestimenti esterni modificativi di quelli preesistenti; realizzazioni o modifica di balconi o terrazzi; inserimento o modifica di cornicioni, ringhiere o parapetti; realizzazioni, modifica o sostituzione di scale esterne;



interventi sulle coperture degli edifici esistenti, quali:

rifacimento del manto del tetto e delle lattonerie con materiale diverso; modifiche indispensabili per l'installazione di impianti tecnologici; realizzazione di lastrici solari o terrazze a tasca di piccole dimensioni; inserimento di canne fumarie o comignoli;

interventi di modifica di muri di cinta esistenti senza incremento di altezza fatto salvo l'uso di materiali e tecnica costruttiva tipica dei luoghi;

interventi sistematici nelle aree di pertinenza di edifici esistenti, quali:

pavimentazione, accessi pedonali e carrabili di larghezza non superiore ai 4 metri, modellazioni del suolo, rampe, arredi fissi, pergolati, ecc, di modesta rilevanza edilizia fatto salvo l'uso di materiali e tecnica costruttiva tipica dei luoghi;

realizzazione di monumenti ed edicole funerarie all'interno delle zone cimiteriali;

posa in opera di cartelli e altri mezzi pubblicitari non temporanei di dimensioni inferiori a 18 mq, ivi comprese le insegne per attività commerciali o pubblici esercizi;

collocazione di tende da sole sulle facciate degli edifici per locali destinati ad attività commerciali o pubblici servizi;

interventi puntuali di adeguamento alla viabilità esistente, quali:

adeguamento di rotatorie, riconfigurazione incroci stradali, realizzazione di banchine e marciapiedi, manufatti necessari per sicurezza della circolazione, nonché quelli relativi alla realizzazione di parcheggi a raso a condizione che assicurano la permeabilità del suolo, sistemazione e arredo di aree verdi;

interventi di allaccio alle infrastrutture a rete, ove comportanti la realizzazione di opere in soprassuolo;

linee elettriche e telefoniche su palo a servizio di singole utenze di altezza non superiore rispettivamente m.10 e m. 6,30;

adeguamento di cabine elettriche o del gas ovvero sostituzione delle medesime con altre di tipologia e dimensione analoghe;

interventi sistematici di arredo urbano comportanti l'installazione di manufatti e componenti, compresi gli impianti di pubblica illuminazione;

installazione di impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, quali condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne, ecc, ad esclusione del centro storico a fascia di rispetto;

impianti tecnici esterni al servizio di edifici esistenti a destinazione produttiva, quali sistemi per la canalizzazione dei fluidi mediante tubazione esterna e canne fumarie;

posa in opera di manufatti completamente interrati (serbatoi, cisterne ecc.) che non comportino la modifica della morfologia del terreno, comprese opere di recinzione o sistemazione correlate;



tombinamento parziale di corsi d'acqua per tratti fino a 4 m. ed esclusivamente per dare accesso ad abitazioni esistenti e/o fondi agricoli interclusi, nonché la riapertura di tratti tombinati di corsi d'acqua;

riduzione di superfici boscate in aree di pertinenza di immobili esistenti, per superfici non superiori a 100 mq, preventivamente assentita dalle amministrazioni competenti;

ripristino di prati stabili, prati pascolo, coltivazioni agrarie tipiche, mediante riduzioni di aree boscate di recente formazione per superfici non superiori a 5000 mq, preventivamente assentiti dalle amministrazioni competenti;

taglio di alberi isolati o in gruppi, preventivamente assentito dalle amministrazioni competenti;

manufatti realizzati in legno per ricovero attrezzi agricoli, con superficie non superiore a 10 mq;

occupazione temporanea di suolo privato, pubblico o di uso pubblico, con strutture mobili, chioschi e simili, per un periodo superiore a 120 giorni;

strutture stagionali non permanenti collegate ad attività turistiche, sportive o del tempo libero, da considerare come attrezzature amovibili.

Antonio Grassi, consigliere comunale con delega al Centro Storico e all'Arredo Urbano e Presidente Commissione Urbanistica:

“Tutti gli interventi di modifica dell'assetto territoriale e dei relativi manufatti presenti in zona agricola erano sottoposti, per una prassi consolidata e mai suffragata da una giustificazione normativa, al parere della Commissione Locale per il Paesaggio, istituita dalla Regione Puglia nel 2009. L'impegno assunto già dai primi giorni di amministrazione e confermato pubblicamente lo scorso 29 dicembre 2011 a villa Mitolo, si è finalmente concretizzato. Adesso, però, sta ai tecnici progettisti assumersi la piena responsabilità della gestione degli interventi “liberalizzati”, operando con i più giusti criteri per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio in zona agricola, almeno fino a quando non sarà approvato il nuovo regolamento edilizio, dove saranno disciplinati i diversi interventi sui manufatti tradizionali. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente, per il contributo decisivo, l'arch. Palma Librato”.

Con questa delibera di giunta gli interventi edilizi continueranno ad essere legittimati con la presentazione di comunicazione inizio lavori o permesso di costruire, in funzione della tipologia d'intervento ricorrente (manutenzione straordinaria, ristrutturazione, ampliamento), evitando il passaggio e il relativo parere della Commissione per il Paesaggio e abbreviando notevolmente i tempi di rilascio del titolo.